

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 25 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 404 del 24.08.2010

Protocollo d'intesa per i rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche

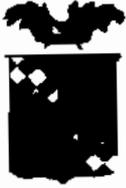
Stipulare un protocollo d'intesa con i comuni di Ispica, Ragusa, Comiso e Monterosso, attuali detentori dei centri di raccolta per i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche nelle more che anche gli altri Comuni della provincia si adeguino alla normativa vigente. È questa una prima soluzione individuata nel corso della conferenza di servizio indetta dall'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salva Mallia sulla problematica dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

“Nel corso dell'incontro - afferma l'assessore Mallia - abbiamo deciso di invitare i quattro comuni che risultano attualmente in regola con la normativa e quindi in possesso dei siti in grado di accogliere questa tipologia di rifiuti e mettere a disposizione le aree anche per quei Comuni che attualmente non sono dotati di tali centri di raccolta, fermo restando che tali Comuni potrebbero anche decidere di stipulare convenzioni con i centri di raccolta privati presenti nel nostro territorio purché afferenti al centro di coordinamento dei rifiuti di queste apparecchiature”.

Esaminata anche la questione relativa alla nascita di un consorzio pubblico-privato che porti all'individuazione di un'area di raccolta provinciale.

“Ho fatto presente - continua Mallia - che questo Ente è in possesso di un sito che potrebbe essere adibito a centro di raccolta e che permetterebbe all'intero territorio provinciale di beneficiarne. Al momento si tratta di una proposta che ha però riscontrato il parere favorevole sia delle associazioni di categoria che degli amministratori presenti. E' intento comune giungere ad una soluzione definitiva ma è anche vero che al momento occorre fermare l'emergenza in atto, ecco perché auspico la massima disponibilità degli amministratori locali per venire incontro alle esigenze che, soprattutto in questo momento, il nostro territorio reclama”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 405 del 24.08.2010

Interventi per danni causati dalla peronospora. Cavallo scrive a Bufardecì

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha incontrato una delegazione di viticoltori per discutere dei danni causati dalla peronospora della vite e recependo le loro sollecitazioni ha scritto all'assessore regionale per le Risorse Agricole e Alimentari Titti Bufardecì per ottenere la modifica del decreto del Dirigente generale del Dipartimento per gli Interventi Strutturali che non prevede l'inclusione del territorio ibleo fra le aree individuate per l'ottenimento degli indennizzi per i danni causati nel 2007 dalla peronospora della vite, in netta contraddizione con quanto previsto con il precedente decreto dello stesso dirigente del 25 giugno 2010. Infatti inizialmente i territori dei comuni della provincia (Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica e Vittoria) erano stati inseriti regolarmente nel decreto del dirigente, mentre col successivo decreto del 25 luglio 2010 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 6 agosto) sono stati esclusi con giustificato disappunto dei produttori interessati.

“L'amarezza dei viticoltori – afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo – è data dal fatto che i danni subiti dai vigneti erano stati a suo tempo accertati e certificati dall'Ispettorato Agrario provinciale e che sull'argomento si è registrato anche l'intervento dei dirigenti provinciali e regionali della Confagricoltura, a sostegno della cui azione la Provincia ha chiesto la modifica (ad integrazione) del decreto dirigenziale del 25 luglio 2010 che escludendo i territori dei comuni ragusani determina una condizione di inaccettabile disparità che finisce per penalizzare produttori iblei.

“E' impossibile – aggiunge Cavallo – che possa passare un provvedimento del genere penalizzante per i viticoltori della provincia di Ragusa i cui danni sono stati censiti dall'Ispettorato Agrario che ha, a suo tempo, inviato apposita relazione all'Assessorato regionale all'Agricoltura in base alla quale è stato varato il provvedimento di legge. Si confida nel pronto intervento dell'assessore Bufardecì e nell'interessamento dei parlamentari regionali iblei auspicando la revisione del provvedimento e la concessione degli indennizzi anche ai viticoltori iblei”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

25 agosto 2010, ore 11,30 (Aula Consiliare)

Il punto tecnico sull'aeroporto Comiso. Conferenza stampa del presidente dell'Enac Vito Riggio, del presidente Antoci e del sindaco di Comiso Alfano

Lo stato dell'arte per l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso è l'oggetto della conferenza stampa del presidente dell'Enac Vito Riggio (accompagnato dal direttore centrale Infrastrutture Aeroporti Alessandro Cardi e dal direttore centrale Sviluppo Economico Nicola D'Anna), del presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci e del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano che si terrà mercoledì 25 agosto alle ore 11,30 presso la sede del Palazzo della Provincia.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare.

(gm)

PROTOCOLLO D'INTESA

Rae, Mallia fornisce gli indirizzi ai Comuni

Stipulare un protocollo d'intesa con i Comuni di Ispica, Ragusa, Comiso e Monterosso, attuali detentori dei centri di raccolta per i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche nelle more che anche gli altri Comuni della provincia si adeguino alla normativa vigente. È questa una prima soluzione individuata nel corso della conferenza di servizio indetta dall'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia sulla problematica dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elet-

troniche.

«Nel corso dell'incontro - afferma l'assessore Mallia - abbiamo deciso di invitare i quattro Comuni che risultano attualmente in regola con la normativa e quindi in possesso dei siti in grado di accogliere questa tipologia di rifiuti e mettere a disposizione le aree anche per quei Comuni che attualmente non sono dotati di tali centri di raccolta, fermo restando che tali Comuni potrebbero anche decidere di stipulare convenzioni con i centri di raccolta privati pre-

senti nel nostro territorio purché afferenti al centro di coordinamento dei rifiuti di queste apparecchiature». Esaminata anche la questione relativa alla nascita di un «consorzio pubblico-privato che porti all'individuazione di un'area di raccolta provinciale. «Ho fatto presente - continua Mallia - che questo ente è in possesso di un sito che potrebbe essere adibito a centro di raccolta e che permetterebbe all'intero territorio provinciale di beneficiarne».

GIORGIO LIUZZO

«SCARTI» ELETTRICI ED ELETTRONICI. L'assessore al Territorio Salvo Mallia Appello ai Comuni per i «centri di smaltimento»

●●● Stipulare un protocollo d'intesa con i comuni di Ispica, Ragusa, Comiso e Monterosso, attuali detentori dei centri di raccolta per i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche nelle more che anche gli altri Comuni della provincia si adeguino alla normativa vigente. È questa una prima soluzione individuata nel corso della conferenza di servizio indetta dall'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia sulla problematica dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Nel corso dell'in-

contro si è deciso di invitare i quattro comuni che risultano attualmente in regola con la normativa e quindi in possesso dei siti in grado di accogliere questa tipologia di rifiuti e mettere a disposizione le aree anche per quei Comuni che attualmente non sono dotati di tali centri di raccolta, fermo restando che tali Comuni potrebbero anche decidere di stipulare convenzioni con i centri di raccolta privati presenti nel nostro territorio purché afferenti al centro di coordinamento dei rifiuti di queste apparecchiature. Esaminata

anche la questione relativa alla nascita di un consorzio pubblico-privato che porti all'individuazione di un'area di raccolta provinciale. "Ho fatto presente - afferma l'assessore Salvo Mallia - che questo Ente è in possesso di un sito che potrebbe essere adibito a centro di raccolta e che permetterebbe all'intero territorio provinciale di beneficiarne. Al momento si tratta di una proposta che ha però riscontrato il parere favorevole sia delle associazioni di categoria che degli amministratori presenti". (1GN)

Nuova riunione alla Provincia **Sì ai centri di raccolta per gli apparati elettrici**

C'è una soluzione per il conferimento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse. È stata individuata nel corso della conferenza di servizio promossa dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia: si tratta di utilizzare i centri di raccolta di Ragusa, Comiso, Ispica e Monterosso, favorendo la stipula di una convenzione per consentire agli altri comuni di sfruttare questi quattro centri, in attesa che vengano attivati i centri in ogni comune, così come prevede la normativa.

«Abbiamo deciso – spiega l'assessore Mallia – di invitare i quattro comuni attualmente in regola con la normativa a mettere a disposizione le aree anche per quei comuni che non sono dotati di centri di raccolta, fermo restando che questi comuni potrebbero anche decidere di stipulare convenzioni con i centri privati purché questi facciano riferimento al centro di coordinamento dei rifiuti di queste apparecchiature».

In atto, liberarsi delle apparecchiature elettriche ed elettroniche in disuso non è facile. Neanche a Ragusa, dove pure esiste il «centro di raccolta. L'apertura di questi siti, infatti, non è mai stata pubblicizzata a dovere con il risultato che le ap-

parecchiature meno ingombranti restano nelle case private a riempirsi di polvere, mentre quelle che proprio non si sa dove mettere finiscono accanto ai cassonetti dei rifiuti.

Nel corso della riunione alla Provincia è stata anche presa in esame la possibilità di creare un consorzio pubblico-privato per individuare un'area di raccolta provinciale. «La Provincia – ha rimarcato Mallia – è in possesso di un sito che potrebbe essere adibito a centro di raccolta per l'intero territorio. La proposta ha riscontrato il parere favorevole delle associazioni di categoria e degli amministratori». Adesso, l'obiettivo è quello di trovare una soluzione definitiva, ma principalmente «fermare l'emergenza in atto». ◀

AGRICOLTURA

Peronospora della vite Cavallo scrive a Bufardeci

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha incontrato una delegazione di viticoltori per discutere dei danni causati dalla peronospora della vite e recependo le loro sollecitazioni ha scritto all'assessore regionale per le Risorse agricole e alimentari Titti Bufardeci per ottenere la modifica del decreto del dirigente generale del Dipartimento per gli interventi strutturali che non prevede l'inclusione del territorio ibleo fra le aree individuate per l'ottenimento degli indennizzi per i danni causati nel 2007 dalla peronospora della vite, in netta contraddizione con quanto previsto con il precedente decreto dello stesso dirigente del 25 giugno 2010. Infatti inizialmente i territori dei comuni della provincia

(Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica e Vittoria) erano stati inseriti regolarmente nel decreto del dirigente, mentre col successivo decreto del 25 luglio 2010 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 6 agosto) sono stati esclusi con giustificato disappunto dei produttori interessati. «L'amarrezza dei viticoltori - afferma l'assessore Cavallo - è data dal fatto che i danni subiti dai vigneti erano stati a suo tempo accertati e certificati dall'Ispettorato agrario provinciale e che sull'argomento si è registrato anche l'intervento dei dirigenti provinciali e regionali della Confagricoltura, a sostegno della cui azione la Provincia ha chiesto la modifica (ad integrazione) del decreto dirigenziale del 25 luglio 2010».

Viticoltura Dopo l'incontro di ieri sulla peronospora alla Provincia **Gli indennizzi "spariti" alla Regione** **Cavallo prova a convincere Bufardeci**

Adesso si cerca di correre ai ripari, come sempre in questa provincia quando si vigila poco, anche in sede parlamentare. L'esclusione dei territori di Acate, Chiamonte Gulfi, Comiso, Ispica e Vittoria dagli indennizzi regionali per i danni causati alle piante di vite dalla peronospora rischia di avere effetti pesanti sulla viticoltura iblea. Tra l'altro, i territori dei cinque comuni della provincia erano stati in un primo momento inseriti nel decreto dell'assessorato alle Risorse agricole e alimentari del 25 giugno scorso per essere successivamente esclusi un mese esatto dopo, nel successivo decreto emanato il 25 luglio.

Ieri mattina, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha chiesto all'assessore alle Risorse agricole Titti Bufardeci la modifica del decreto. L'iniziativa di Cavallo è stata assunta dopo un incontro, sempre ieri mattina, con una delegazione di viticoltori, preoccupati dall'esclusione improvvisa, quanto "strana" dagli indennizzi della Regione.

Nella nota della Provincia, si tenta di fare passare la tesi che la scelta sarebbe stata fatta dal dirigente generale del Dipartimento per gli interventi strutturali, anche se risulta piuttosto difficile che una decisione del genere



Le colture di vite prima inserite e poi escluse dagli indennizzi regionali

possa essere stata assunta autonomamente dal dirigente dell'assessorato alle Risorse agricole e alimentari, senza rendersi prima ricordato con l'assessore Bufardeci.

A lanciare l'allarme era stata nei giorni scorsi la Confagricoltura iblea, che aveva duramente contestato la cancellazione degli indennizzi. Ora l'intervento ex post dell'assessore Cavallo, che sottolinea «l'amarezza dei viticoltori, data dal fatto che i danni

subiti dai vigneti erano stati accertati e certificati dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura», come previsto dalla procedura in questi casi con la "delimitazione" delle aree interessate.

Ora l'assessore Cavallo «confida nel pronto intervento dell'assessore Bufardeci e nell'interessamento dei parlamentari regionali iblei, auspicando la revisione del provvedimento e la concessione degli indennizzi anche ai viticoltori». ◀ (g.c.)

IL PRESIDENTE ENAC A RAGUSA

Aeroporto di Comiso, la parola a Vito Riggio

Importante appuntamento sull'aeroporto di Comiso oggi alle ore 11,30 nel palazzo della Provincia regionale di Ragusa. Sarà il presidente dell'Enac, Vito Riggio, a tenere una conferenza stampa dopo avere fatto il punto sull'aeroscalo con tutte le istituzioni territoriali e provinciali. E sul dibattito in corso sull'aeroporto si registrano altri due interventi.

«Auspico fortemente che il presidente dell'Enac, Vito Riggio, possa chiarire qual è il futuro dell'aeroporto di Comiso e trovare una concertazione utile e fruttuosa fra le parti interessate per non vedere sfumare la grande opportunità che ha la città di Comiso e la provincia di Ragusa con l'apertura di un'infra-

struttura così importante come l'aeroporto». È il pensiero del deputato regionale autonomista, on. Riccardo Minardo, che interviene sulla questione che la definisce quasi paradossale considerato che l'aeroporto di Comiso, ultimato da tempo stenta a decollare per la poca chiarezza su alcuni passaggi burocratici che nutrono notevoli perplessità e per le quali lo stesso presidente della Regione chiede maggiore trasparenza e impegno del Ministro Tremonti.

«Ho sempre sostenuto – dichiara l'on. Roberto Ammatuna (Pd) – che soluzione dei problemi legati alla carenza infrastrutturale della provincia di Ragusa non può che passare attraverso un intervento

sinergico di tutto il territorio. Per questo motivo ho chiesto, a più riprese, al presidente della Provincia regionale di Ragusa l'istituzione di un tavolo tecnico per monitorare, con attenzione costante, i percorsi burocratici necessari al completamento delle opere infrastrutturali fondamentali al decollo economico del territorio. Qualora l'ente comprensoriale non fosse in grado di istituirlo, condivido la proposta che sia la Camera di commercio, l'organo che coordina l'attività di questo tavolo. Un tavolo che deve avere una visione complessiva del problema, che si occupi dell'intero sistema dei collegamenti».

R. D.

AEROPORTO. Se ne parlerà oggi col presidente dell'Enac Riggio in città

Minardo: «Si apra presto lo scalo aereo di Comiso»

●●● Intanto oggi arriva a Ragusa il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ed ovviamente si parlerà di aeroporto di Comiso. Il deputato dell'Mpa Riccardo Minardo auspica che Riggio possa chiarire qual è il futuro dell'aeroporto di Comiso e trovare una concertazione utile e fruttuosa fra le parti interessate per non

vedere sfumare la grande opportunità che ha la città di Comiso e la provincia di Ragusa con l'apertura di un'infrastruttura così importante. "Quella dell'aeroporto è una questione quasi paradossale considerata che la struttura, ultimata da tempo, stenta a decollare per la poca chiarezza su alcuni passaggi bu-

rocratici che nutrono notevoli perplessità e per le quali lo stesso Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, chiede maggiore trasparenza e impegno al Ministro Tremonti prima di apporre la firma al protocollo d'intesa con lo Stato per il passaggio delle competenze sul sedime. L'apertura dell'aeroporto di Comiso - dice Minardo - in tempi brevi è quanto viene chiesto da tutti per il bene della provincia di Ragusa e dello sviluppo del tessuto-economico produttivo del territorio". (GN)

STRATEGIE. Il deputato dice che vanno abbandonate le appartenenze

Ammatuna: «Questione da affrontare insieme»

●●● Anche il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, è convinto che la soluzione dei problemi legati alla carenza infrastrutturale della provincia di Ragusa non può che passare attraverso un intervento sinergico di tutto il territorio. "Per questo motivo ho chiesto, a più riprese, al Presidente della Provincia l'istituzione di un tavolo tecni-

co per monitorare, con attenzione costante, i percorsi burocratici necessari al completamento delle opere infrastrutturali fondamentali al decollo economico del territorio. Qualora l'ente comprensoriale - dice Ammatuna - non fosse in grado di istituirlo, condivido la proposta che sia la Camera di Commercio, l'organo che coordi-

ni l'attività di questo tavolo. Un tavolo che deve avere una visione complessiva del problema, che si occupi dell'intero sistema dei collegamenti: dall'aeroporto di Comiso all'autostrada Siracusa-Gela, dal porto di Pozzallo ai collegamenti ferroviari". Per Ammatuna, istituzioni, forze politiche, sindacali e sociali, mondo del lavoro devono fare quadrato per affrontare con decisione il problema. "E' il momento di abbandonare le appartenenze, le divisioni, gli steccati per lavorare insieme ed ottenere risultati". (GN)

ACATE

I problemi di Marina al centro di un incontro

●●● Le tante problematiche di Macconi al centro di un'assemblea indetta oggi, alle 21, al lungomare, dall'associazione Pro Marina di Acate. Oltre agli esponenti dell'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Giovanni Caruso, interverrà il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. (*EF*)

NOTA DI FAILLA

«Una legge per il centro storico»

gi.bu.) Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, lancia la proposta di una legge su Modica, che ricalchi la legge su Ibla che a distanza di trent'anni dall'adozione ha generato molteplici benefici nel quartiere antico del capoluogo. "Modica non ha beneficiato - dice Failla - di una legge che ogni anno stanziava milioni di euro al fine di sistemare edifici pubblici e privati. Il riconoscimento Unesco deve servire alla Regione per comprendere che anche Modica come Ibla ha necessità di essere attenzionata. Attiveremo i nostri collegamenti parlamentari e chiederò all'onorevole Carmelo Incardona di presentare un disegno di legge, che mi sto impegnando a predisporre insieme ad un gruppo di tecnici e che vedrà la luce alla metà di settembre." E aggiunge ancora: "Sosterremo la presentazione della legge su Modica con una raccolta di firme che faccia comprendere come il popolo modicano abbia a cuore la sua storia, che non può venire penalizzata o dimenticata." E infine: "Non vogliamo fare guerre tra poveri ma dopo 30 anni e centinaia di miliardi destinati a Ragusa Ibla, adesso è anche il momento di tutelare il barocco della città della Contea. Se è vero che siamo una provincia più piccola di un qualsiasi quartiere di una grande città dobbiamo imparare a fare sistema. Fare sistema vuol dire indirizzare le risorse dove vi è più bisogno".

Iniziativa di Sebastiano Failla (An)

Via la legge su Ibla ora tocca a Modica

La tentazione è forte. E per questo, ogni tanto, c'è qualcuno che si alza dalla sedia e chiedi di allargare la legge speciale su Ibla anche agli altri Unesco, Modica su tutti. Sul tema, in passato, si è sviluppato un dibattito intenso, per poi giungere alla conclusione che quella su Ibla è una legge che non può essere toccata, proprio perché speciale. Se ne deve fare un'altra se si vuole favorire l'intervento nei centri tutelati dall'Unesco.

Nonostante ciò, i colpi di coda non mancano. L'ultimo porta la firma del vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, per il quale è arrivato il momento che «la Regione cominci ad occuparsi del barocco di Modica, così come fa per Ibla». E, quindi, lancia la proposta di «una legge su Modica, che ricalchi quella su Ibla, che, a distanza di trent'anni, ha generato molteplici benefici nel quartiere antico di Ragusa».

Failla fa espresso riferimento al riconoscimento Unesco, dimenticando che ne beneficiano altri centri e che il più importante sito tutelato è proprio quello di Ragusa, con Ibla e qualcosa come 18 monumenti. Quindi, una legge di tal fatta dovrebbe interessare tutti i centri interessati, con Ragusa punta di diamante. Che è l'esatto obiettivo a

cui Failla punta. Tanto è vero che annuncia che «attiveremo i nostri collegamenti parlamentari e chiederò all'onorevole Incardona di presentare un disegno di legge. Sosterremo la presentazione di una legge su Modica con una raccolta di firme».

Il vice presidente del consiglio provinciale capisce che si muove su un terreno minato e così mette le mani avanti: «Non vogliamo fare guerre tra poveri», salvo poi spiegare che «dopo 30 anni e centinaia di miliardi destinati a Ibla, adesso è il momento di tutelare il barocco di Modica». E per far questo, l'obiettivo è «eliminare» Ibla: «Dobbiamo fare sistema e ciò vuol dire indirizzare le risorse dove c'è più bisogno: oggi è Modica ad averne necessità». ◀

EVENTI. La ventitreesima edizione del premio si è svolta in piazza San Bartolomeo

«Giarratanesi nel mondo» Riconoscimenti ai «concittadini» illustri

GIARRATANA

●●● È stata una ventitreesima edizione particolare quella dei «Giarratanesi nel mondo» che viene celebrata ogni anno in occasione dei festeggiamenti in onore di San Bartolomeo. Una cerimonia che si è aperta con il riconoscimento della cittadinanza italiana assegnata dal sindaco Pino Lia a Maira Pamela Ferraro che ha deciso a 26 anni di lasciare l'Argentina e di trasferirsi a Giarratana. Ma quella di domenica sera in piazza San Bartolomeo è stata la serata di Carmelo Licitra, che in Germania fa parte del consiglio comunale di Aachen città del Nord Reno - Westfalia, dove vive, e di Stefano Giaquinta, «Regional account director Italy & Central Mediterranean at Starwood hotels & resorts. Ma anche la serata di Giovanni Molè che vive in Inghilterra, di Orazio Busso, Giovanni Radino e Anto-

nino Nani che vivono in Australia, e di Giuseppe Di Pietro che vive in Svizzera. Oltre al sindaco Pino Lia, c'erano l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, che crede nella manifestazione, il direttore dell'associazione «Ragusani nel Mondo», Sebastiano D'Angelo, e padre Giovanni Giaquinta, parroco di San Bartolomeo. Ma è stata la serata anche di Giuseppe Ansaldi, reduce di Cefalonia, che con i suoi 88 anni ha raccontato come è scampato alla fucilazione nel 1943. Ma anche la serata di Raffaele Puccio che ha presentato in anteprima il suo libro. Una manifestazione che è stata allietata dai «Chimera Band» che hanno riproposto le canzoni di Gianni Morandi. Ma sul palco si sono esibiti, accompagnati dalla band di Acireale, anche Salvatore Agosta e Iano Biancamano.

(*GN*)

SAPORI D'AMARE

**Gastronomia
e cultura,
il 31 agosto
a Scoglitti**

*** Martedì 31 agosto all'hotel "Il Gabbiano" di Scoglitti si terrà "Sapori d'Amare", prima rassegna enogastronomica, culturale e artistica organizzata dalla Confcommercio, dal Commerfidi, il consorzio fidi di Confcommercio, con il patrocinio della Provincia, della Camera di Commercio, del Comune e dell'Amiu e il sostegno di diversi sponsor.

E' prevista la degustazione di vini doc del territorio di Vittoria e del Cerasuolo Docg, offerta da alcune aziende del consorzio di tutela del Cerasuolo di Vittoria. Isole gastronomiche offriranno ai visitatori i piatti tipici della tradizione culinaria iblea, accompagnati da pane duro medicano, focacce comprese in tutte le versioni. Poi, degustazioni di olio, formaggi, uva da tavola e dolci tipici e al Cerasuolo preparata da un team di pasticceri.

La serata sarà allietata dalle creazioni artistiche della Qart e dall'intrattenimento della Echoes Cover Band Pink Floyd.

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha evidenziato, che "il grande impegno, anche economico, della Provincia scaturisce da una nuova visione che le associazioni di categoria, e in particolare la Confcommercio, vuole imprimere e perseguire al tessuto imprenditoriale".

"E' un momento che vuole contribuire alla promozione delle ricchezze del nostro territorio - ha detto il presidente dell'associazione, Antonio Prelati -. Vogliamo mettere assieme i consorzi di tutela delle nostre eccellenze agroalimentari iblee per fare da battistrada ad un discorso di sistema verso l'internazionalizzazione delle realtà consortili iblee nel campo dell'agroalimentare". (SM)

PIANO OCCUPAZIONALE. Incardona: «Non condividiamo l'atto. Serve riunione del tavolo politico»

Maretta alla Provincia, ex di An non votano delibera sui concorsi

●●● Quelli dell'ex An non hanno votato la delibera di modifica del piano occupazionale 2010-2012 con cui si dà mandato al dirigente del settore Personale di pubblicare i bandi di selezione pubblica per il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato e il bando di mobilità per la copertura del posto di dirigente del Settore Ragioneria. Il sesto posto di dirigente mancante sarà coperto con il concorso già bandito. E' quello di un dirigente tecni-

co.

E' crisi alla Provincia dopo che l'assessore Salvatore Minardi ha abbandonato la giunta e Ivana Castello non ha partecipato perché stava poco bene? Il deputato e finiano Carmelo Incardona dice: "Non abbiamo condiviso l'atto. Non parlo di crisi, ma credo che a questo punto sia necessaria una riunione del tavolo politico provinciale per mettere a punto alcune cose".

La delibera di indirizzo è sta-

ta quindi votata dal presidente Franco Antoci, dai tre assessori del Pdl e da due dell'Udc, considerato che Giovanni Di Giacomo è fuori sede. Antoci replica ad Incardona: "Quando abbiamo discusso in giunta della proposta da concertare con i sindacati, la stessa è stata condivisa all'unanimità, adesso non capisco perché quelli di An non hanno votato l'atto. Comunque si è deciso di andare avanti".

I quattro posti di dirigente serviranno a coprire i settori

Personale e Politiche Sociali, Sviluppo Economico, Pubblica Istruzione e Turismo. Adesso il dirigente pubblicherà i bandi che daranno la possibilità agli aspiranti dirigenti di presentare le domande fino al 9 di settembre. Poi, una commissione, formata da Salvatore Piazza, Raffaele Falconieri e Salvatore Mezzasalma, analizzerà i curriculum facendo una relazione al presidente Franco Antoci a cui spetterà il compito di stipulare i contratti. I dirigenti incaricati dureranno fino alla scadenza del mandato del presidente della Provincia. Si è chiusa una fase o si è aperta la crisi? Le prossime ore saranno quelle decisive per una conferenza. (6N)

Strascico politico nella riunione della giunta provinciale **Via alla selezione dei dirigenti ma l'assessore Minardi se ne va**

La giunta provinciale ha deciso: si farà la selezione per individuare i cinque dirigenti mancanti nell'organico dell'ente di viale del Fante. La decisione, nell'aria da qualche giorno, non è stata, però, indolore. L'assessore di An Salvatore Minardi (l'altra "finiana" Ivana Castello era assente alla riunione) è uscito dalla stanza al momento della votazione finale. Un distinguo, che ha un sapore e un significato tutto politico.

Di questa presa di posizione certamente si ragionerà nei prossimi giorni. Anche se il gesto ha tutto il sapore di una presa di distanza da parte di Carmelo Incardona, che, in questo

modo, potrebbe anche aver "informato" la coalizione di ritenersi con le mani libere.

In tempi in cui il clima attorno alla giunta Antoci non è dei più sereni, questa nuova presa di posizione non fa altro che aggiungere sale alle tante ferite aperte. E di cui si dovrà cominciare a parlare già dalla prossima settimana, così come richiesto a gran voce dai rappresentanti del Pdl ufficiale e da quelli del "Sicilia". Con l'Udc all'angolo e, tra l'altro, con problemi anche al suo interno.

Le selezioni per coprire i posti di dirigente, comunque, si faranno. Saranno assunzioni a tempo determinato, ossia an-

dranno a scadere con il mandato presidenziale di Franco Antoci. Due i bandi di selezione licenziati dalla giunta: il primo riguarda quattro dirigenti (uno dei quali, però, entrerà in servizio dall'1 ottobre, quando il dirigente del settore politiche sociali andrà in pensione); il secondo, invece, riguarda esclusivamente la dirigenza del settore finanziario: questo sarà coperto con una selezione tramite mobilità. Attualmente, il posto è coperto, a scavalco, dalla funzionaria di Vittoria Lucia Lo Castro. Il ricorso alla mobilità potrebbe significare anche una conferma della Lo Castro nel ruolo, visto che c'è anche il nulla osta da parte del comune di Vittoria.

I settori che dovranno essere coperti sono: Tributi ed espropri; Pubblica istruzione; Personale; e Politiche sociali. Oltre a Servizi economici e gestione bilancio, per il quale si farà ricorso alla mobilità. ◀ (a.l.)

PIAZZA DUOMO. Turisti e passanti improvvisati «artisti» per una sera

Pianoforte in piazza a disposizione di tutti

●●● Oggi in piazza Odierna prosegue la manifestazione "Ibla in Festa" con il concerto del quartetto d'archi StradeVarie. La kermesse, organizzata dal Comitato per Ibla, sta riscuotendo un grande successo grazie anche alle ultime trovate per il pubblico di turisti. L'ultima sorpresa, in piazza Duomo, è stata quella di un pianoforte a coda a disposizione di tutti. Un'idea nata quasi per caso, ma che ha immediatamente ottenuto il consenso dei tanti turisti che, in questo periodo, animano le notti di Ibla. Al pianoforte si sono cimentati in tanti avvezzi all'utilizzo dello strumento, con improvvisazioni estemporanee, rendendosi protagonisti per una sera. La decima edizione della kermesse, organizzata anche con il supporto del Comune e dell'assessorato provinciale al Turismo, è stata caratterizzata anche da momenti speciali come questo in cui lo spettacolo è stato fatto da gente comune e non da artisti



Uno dei passanti si esibisce al pianoforte

professionisti. Gente che ha provato l'insostituibile piacere di suonare qualche nota dinanzi alla maestosità del prospetto più celebre di Ibla. "Un'idea - afferma il presidente del Comitato per Ibla, Giuseppe Occhipinti - che ha reso ancora più effervescente il periodo serale nell'antico borgo del capoluogo. E' stato entusiasmante verificare

quanta gente si è soffermata ad ascoltare gli improvvisati utenti del pianoforte pensato, in un primo momento, come attrazione ulteriore per piazza Duomo, quasi a volere creare un salotto all'aperto. Poi, dopo la prima esibizione estemporanea, abbiamo colto al volo il suggerimento, e ne abbiamo fatto quasi una sala prova. (GGG)

PREMIO «RAGUSANI NEL MONDO»

«Tutti in piazza della Libertà»

Il direttore Sebastiano D'Angelo: «Vogliamo che i cittadini partecipino in massa alla festosa celebrazione collettiva di questo evento»

Riunioni, incontri, sopralluoghi, stesura della scaletta, montaggio delle schede video per ciascuno dei premiati. Ed ancora falegnami, elettricisti e tecnici al lavoro per la realizzazione delle scenografie e per iniziare a pensare all'allestimento scenico. E' a pieno regime la macchina organizzativa della sedicesima edizione del premio "Ragusani nel mondo" in programma il 4 settembre prossimo alle ore 21 in piazza Libertà a Ragusa. Si corre affinché tutto sia, come sempre, perfetto. Saranno numerosi anche quest'anno gli eventi collaterali oltre alle tante sorprese che riserverà la manifestazione e che saranno rese note nel corso della conferenza stampa di presentazione in programma nei prossimi giorni. Un grande appuntamento, dunque, per celebrare la ragusanità a 360 gradi. E naturalmente lo si farà abbracciando ancora una volta la città di Ragusa e l'ideale città composta dai ragusani sparsi in tutto il mondo. Anche per questo motivo in piazza Libertà ci saranno più di 2000 sedie per consentire la massima fruizione del

premio.

"E' una scelta positiva che abbiamo già sperimentato lo scorso anno - commenta Sebastiano D'Angelo, direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo - e che abbiamo riconfermato per questa edizione, in modo da consentire la libera fruizione della manifestazione da parte della cittadinanza. Alcuni settori saranno riservati all'Associazione e alle autorità ma per il resto sono i ragusani che vogliamo in piazza, con noi, in questa celebrazione collettiva del premio". Un premio che si realizza, tassello dopo tassello, grazie ai patrocini degli enti pubblici ma anche grazie, e si potrebbe dire soprattutto, agli sponsor privati, aziende del territorio che credono moltissimo in questo evento ormai vera e propria punta di diamante. I partner pubblici sono la Provincia, il Comune di Ragusa, la Camera di Commercio. Main sponsor sono Infrastrutture srl, Banco di Sicilia-Unicred Group, Poggio del Sole, Di Meglio, Reale Mutua Agenzia Ragusa. Ci sono infine altre 32 aziende che sponsorizzano il premio.

PROVINCIA REGIONALE

Urp Informagiovani disponibili bandi di concorso

L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso il Comune di San Giustino, in provincia di Perugia. Titoli: diploma superiore licenza media con attestato professionale, patente B. Scadenza: 9 settembre. Concorso a due posti presso il Comune di Bosa, in provincia di Nuoro. Titoli: diploma di geometra, laurea in Ingegneria, abilitazione, patente B. Scadenza: 31 agosto. Concorso a due posti presso il Comune di Atena Lucana, in provincia di Salerno. Titoli: diploma di geometra, patente B. Scadenza: 13 settembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il Comune è in crisi di liquidità

A rischio le spettanze ai dipendenti, ai fornitori, ai servizi di igiene pubblica e alle cooperative

RINO DURANTE

Comune di Ragusa in crisi di liquidità. Lo si evince da una nota diramata ieri dall'Ufficio stampa di Palazzo dell'Aquila, con la quale nulla viene lasciato all'interpretazione, essendo esplicitata fin troppo chiaramente qual è la situazione finanziaria dell'Ente in questo momento. Si fa riferimento alla mancata erogazione da parte della Regione delle quote del Fondo per le autonomie locali. Una condizione che sta sicuramente mettendo in difficoltà i Comuni della Sicilia e che adesso penalizza anche il Comune capoluogo ibleo. Con la stessa nota si paventa anche la possibilità di non riuscire, da parte di Palazzo di città, a pagare con puntualità gli stipendi al personale dipendente, «a fare fronte agli impegni con i fornitori ed a corrispondere tutte le spettanze per il pagamento dei servizi di igiene pubblica e delle Cooperative che svolgono in regime di appalto servizi soprattutto nel campo dell'assistenza domiciliare agli anziani e dei servizi di sollevamento idrico e di fognatura».

Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale ha deciso quindi di scrivere al prefetto Francesca Cannizzo e, per conoscenza, ai rappresentanti della deputazione regionale iblea.

«Il Comune di Ragusa si trova in una difficile situazione - scrive Dipasquale - riconducibile alla circostanza che dalla Regione Siciliana nel corso dell'esercizio finanziario 2010 non sono state effettuate erogazioni in ordine ai fondi che per legge competono. Si tratta di importi cospicui che per nostro Comune si aggirano intorno a 13 milioni di Euro, ove si tenga conto della misura delle somme assegnate lo scorso anno: 7.500.000 euro circa relativi al fondo per le autonomie e la quota rimanente per i fondi della Legge regionale 61/81. A fronte tuttavia di tale credito l'Ente ha già dovuto sostenere la spesa relativa per la misura di 8/12 relativamente al periodo gennaio-agosto e pertanto ha anticipato oltre 8.500.000 euro. In queste condizioni è facile capire che risulta estremamente difficile se non impossibile l'amministrazione della cosa pubblica, di fronte peraltro ad una situazione congiunturale quale quella che si vive e che tocca tutte le fasce sociali che hanno rapporti a diverso titolo con il Comune».

«La circostanza - scrive ancora il sindaco -, che certamente non sarà lasciata senza conseguenze dai molti interessati, rischia di compromettere irrimediabilmente gli sforzi che la comunità iblea da anni con una oculata amministrazione svolge per imboccare la strada dello sviluppo ed anzi appare come punitiva di tali aspirazioni. Ciò avviene peraltro in un momento nel quale paradossalmente il legislatore

PALAZZO DI CITTÀ

Il sindaco Nello Dipasquale scrive al prefetto perché intervenga sulla Regione per le quote del Fondo per le autonomie locali

regionale ed il Governo Regionale esercitano (giusta) pressione nei confronti dei Comuni affinché siano ripianate nella immediatezza le posizioni debitorie nei confronti degli Ato Rifiuti, con la reale prospettiva e minaccia di commissariamento e di decadenza degli organi inadempienti. E' per tutti questi motivi che ogni ulteriore ritardo nella erogazione dei fondi regionali alle autonomie locali assume per il Comune il carattere di estrema criticità».

In conclusione il sindaco di Ragusa invita il prefetto di Ragusa «a volere dispiegare la migliore attività affinché il Comune possa disporre dei fondi ai quali ha diritto secondo la normativa vigente e con la tempistica - mai come quest'anno disattesa - sulla quale il Comune ha sempre fatto affidamento per dimensionare la propria capacità di spesa» e chiede alla deputazione regionale iblea «di esercitare tutta la propria azione politica affinché vengano rimosse in tempi reali tutte le remore che si frappongono alla possibilità di potere disporre dei fondi in questione».

J

IL DEPUTATO regionale Ragusa contrario all'ipotesi

«No alla discarica nel sito Truncafila»

“Vogliamo che la nostra continui ad essere la terra famosa per il commissario Montalbano e perché bene patrimonio dell'Umanità, e non certo per una mega discarica utile a mezza Sicilia”. Con queste parole l'on. Orazio Ragusa ha aperto ieri mattina alla Provincia la conferenza stampa durante la quale ha voluto rappresentare il sostanziale no da parte dell'intera comunità sciclitana all'ipotesi di realizzazione di una discarica in contrada Truncafila. L'on. Ragusa ha poi dato la parola ai rappresentanti del territorio perché quella che si preannuncia essere una battaglia, sarà una battaglia largamente condivisa. Hanno dato adesione Federazione della Sinistra, Italia dei Valori, Sinistra e Libertà, Pdl Sicilia, Progetto Scicli, Coldiretti, Acli, Patto per Scicli, Pd, Scicli e Tu, Primo Maggio, Cisl, Upla Claai, Associazione Vivere, Cna, Associazione Soggiornare Scicli, Cgil, Confcommercio. Il parlamentare ha spiegato le motivazioni del no. No perché sarebbe una megadiscarica di oltre tre/quattro milioni di mc di capacità, la più grande della Sicilia (più di venti volte la discarica di San Biagio).

No, perché la terra di Montalbano diventerebbe sinonimo di rifiuti, no perché vi è vicina un'area archeologica e si produce l'olio dop, no perché l'area si troverebbe a 3 km di distanza dal centro urbano, mentre la legge regionale prevede almeno 5 km. Da qui il diniego degli sciclitani che piuttosto dicono che la discarica si dovrebbe fare nel territorio di Ispica, il cui sindaco ha già dato la disponibilità.

“La gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa è stata gestita secondo la logica dell'emergenza - ha commentato irato Ragusa - Le azioni intraprese negli ultimi anni sono state purtroppo fallimentari e poco lungimiranti. Il risultato è che ancora oggi, invece di pensare ad attivare un serio servizio di raccolta differenziata, si pensa di “aprire” nuove discariche come quella di Truncafila nel territorio di Scicli. Quali grandi opportunità sta perdendo questa provincia? I rifiuti da problema possono sicuramente diventare, con una buona gestione, una reale opportunità di sviluppo. Ci si è mai chiesto quanti posti di lavoro potrebbero essere realizzati dalla raccolta differenzia-

Ieri mattina durante un incontro con la stampa sono state spiegate le ragioni che spingono il territorio di Scicli a esprimere una valutazione critica rispetto al percorso in fase di attuazione

ta, considerata da molti l'arma più efficace per trasformare i rifiuti in una risorsa e per spostare la spesa dallo smaltimento in discarica all'investimento in nuovi posti di lavoro. La nostra provincia deve purtroppo registrare ancora interventi che si sono limitati a vero e proprio spreco di risorse destinate a “campagne” promozionali, costate anche 600.000 euro che poco hanno prodotto”. Per il parlamentare, che ha detto di essere contrario a nuove discariche a Scicli, sia private che pubbliche, ci sarebbero anche delle anomalie relativamente al sito ipotizzato da uno studio della Provin-

cia. “I privati hanno gestito la cava per decenni, con l'estrazione dell'argilla senza “compensare” adeguatamente l'ente pubblico. Inoltre c'è il sospetto che su questo sito interessi privati possano prevalere su quelli pubblici. Non vogliamo che Scicli diventi la pattumiera della Sicilia, inficiando tutto il distretto del Sud-Est e del barocco ragusano. Perché i commissari liquidatori di Ato hanno ipotizzato la realizzazione di una discarica nel sito di Truncafila? Perché si parla di Truncafila, pur essendo consapevoli che la città di Scicli è contraria?”.

MICHELE BARBAGALLO

Megadiscarica a Truncafila, Ragusa: «Scicli non la vuole»

«Scicli non vuole la realizzazione di una megadiscarica nella cava di Truncafila». Lo ha ribadito ieri mattina il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa.

Gianni Nicita

●●● Il «gioco» lo ha condotto Orazio Ragusa, deputato dell'Udc, ma è tutto il territorio di Scicli è contrario alla realizzazione di una megadiscarica nella cava di Truncafila di proprietà di un privato. L'Ato ha individuato il sito come il più adatto per costruire una discarica. «Perché si parla di Truncafila - si chiede Orazio Ragusa - pur essendo consapevoli che la città di Scicli è contraria, e non si approfondisce invece la



**«PRONTI AD AZIONI
ECLATANTI PUR
DI SCONGIURARE
QUESTA DISGRAZIA»**

possibile individuazione del sito di Ispica che, invece, non trova l'opposizione della stessa città?» Ieri alla conferenza stampa c'erano i rappresentanti di partiti, enti ed associazioni che sono contrari. C'erano Federazione della Sinistra, Italia dei Valori, Sinistra e libertà, Pdl Sicilia, Progetto Scicli, Coldiretti, Acli, Patto per Sci-

cli, Pd, Scicli e Tu, Primo Maggio, Cisl, Upla Claai, Associazione Vivere, Cna, Associazione Soggiornare Scicli, Cgil e Confcommercio. Per Orazio Ragusa "la gestione dei rifiuti in provincia è stata gestita secondo la logica dell'emergenza. Le azioni intraprese negli ultimi anni sono state purtroppo fallimentari e poco lungimiranti. Il risultato è che ancora oggi, invece di pensare ad attivare un serio servizio di raccolta differenziata, si pensa di "aprire" nuove discariche come quella di Truncafila. Noi diciamo no perché sarà una megadiscarica di oltre tre-quattro milioni di metri cubi; a Scicli potrebbero arrivare i rifiuti di mezza Sicilia; Scicli sarà sinonimo di discarica; Scicli "bene dell'Umanità" Unesco dovrà penalizzare il suo sviluppo economico e sociale legato al Barocco; la cava di Truncafila è dentro l'area Dop "Olio dei monti Iblei"; è vicina all'area archeologica di SanBiagio-Truncafila; a meno di 500 metri sono presenti numerose abitazioni rurali e residenziali". Il territorio di Scicli non comprende perché la Soprintendenza non ha vincolato la zona con la redazione del piano paesistico. Orazio Ragusa era un fiume in piena: «I privati hanno gestito la cava per decenni, con l'estrazione dell'argilla senza "compensare" adeguatamente l'Ente pubblico.

C'è il sospetto che su questo sito interessi privati possano prevalere su quelli pubblici». Orazio Ragusa ha concluso dicendo: «Attiveremo qualunque azione, anche clamorosa, per scongiurare questa disgrazia per il nostro territorio. Auspichiamo che il prefetto di Ragusa segua con attenzione l'intera questione». (GN)

PIANO PAESISTICO

Sulsenti invoca chiarezza

POZZALLO. «Ci siamo mossi in tempo all'insegna della chiarezza istituzionale e nell'interesse della collettività. Abbiamo riscontrato convergenze positive e la disponibilità al dialogo costruttivo. E tuttavia si è venuta a creare una certa confusione di ruoli e competenze che minaccia di rovinare tutto il lavoro fatto». A dirlo è il Comune di Pozzallo. Che fa riferimento alla controversa questione riguardante il Piano paesaggistico. «Considerato che il Piano paesaggistico incide profondamente sulle prerogative degli Enti locali e sulla proprietà privata - dice il sindaco Giuseppe Sulsentì - ritengo necessario osservare scrupolosamente la normativa di riferimento, anche per scongiurare possibili contenziosi che, alla fine, penalizzerebbero sia il privato che il pubblico. L'adozione non contestuale dei Piani paesaggistici delle varie province determina una disparità di trattamento ed una diversa tutela dei beni paesaggistici del territorio. Il governo, pertanto, è chiamato a revocare in autotutela gli atti relativi all'adozione dei Piani paesaggistici delle Province di Messina, Caltanissetta e Ragusa e sollecitare il Ministero per i Beni e le Attività culturali, previa conferenza Stato-Regioni, ad approvare lo schema generale per le linee guida delle procedure di ricognizione, così come previsto dal comma 2° dell'art. 156 del decreto legislativo 42/2004».

GIORGIO LIUZZO

➤ **RETE INFRASTRUTTURALE**

Tavolo tecnico, ok della Camcom

L'ente camerale pronto a fare la propria parte

La Camera di commercio di Ragusa è assolutamente disponibile a farsi carico di promuovere e gestire il lavoro di un tavolo tecnico ristretto, così come proposto dal deputato nazionale on. Nino Minardo, sul tema del costante monitoraggio della rete infrastrutturale provinciale. «Riteniamo che sia prerogativa dell'ente camerale, quale soggetto titolato a promuovere lo sviluppo economico della provincia e come ente che rappresenta il sistema produttivo e delle imprese del territorio, - sottolinea Pippo Cascone, presidente dell'ente camerale - farsi carico di organizzare e coordinare il lavoro di un tavolo tecnico ristretto nel quale i soggetti più direttamente coinvolti nella gestione delle infrastrutture, in particolare dei trasporti, che coinvolgono il territorio della provincia possano attivarsi per una adeguata programmazione di interventi, verifiche ed analisi».

E dalle parole si passa ai fatti. Dalla prossima settimana l'ente camerale si farà carico di dare piena attuazione ad uno specifico progetto che è stato già approvato in sede di distribuzione delle risorse del fondo di perequazione gestito dall'Unione Italiana delle Camere di commercio, e che ha per tema

specifico "la rete infrastrutturale come esigenza di sviluppo dell'economia locale; il ruolo della Camera di commercio come soggetto che vuole animare il debat public in materia".

Il progetto, che si articolerà nell'arco di un anno ma che intende poi in prosieguo dare stabilizzazione allo strumento ed all'organismo tecnico di analisi e di studio in materia, prevede tra l'altro l'aggiornamento della documentazione statistica relativa ai temi infrastrutturali anche per valutare l'impatto sul territorio delle iniziative in essere, la creazione appunto di tavoli di concertazione e di strumenti di analisi adeguati che possano cogliere la rilevanza del sistema infrastrutturale per l'economia locale, il monitoraggio dell'andamento dei processi di realizzazione della rete infrastrutturale attraverso l'adesione al web del trail Sicilia ed il coinvolgimento tecnico di Uniontrasporti, braccio operativo professionale in materia del sistema camerale italiano, l'attivazione di strumenti costanti di comunicazione con gli stakeholders del territorio e con le altre istituzioni pubbliche e private per mantenere alta l'attenzione del territorio ed il livello di consenso e di partecipazione sui temi in questione.

"Su questa materia l'impegno dell'ente camerale - ricorda il presidente Cascone - non data certo da oggi. La Camera è da sempre socia dell'organismo di gestione dell'aeroporto di Catania ed ha fortemente collaborato con la Sac perché intorno a Comiso si attivasse una efficace sinergia di polo aeroportuale della Sicilia sud-orientale. Inoltre siamo stati sempre efficacemente presenti sui temi centrali del Porto di Pozzallo, della rete viaria ed autostradale, sul possibile recupero della realtà ferroviaria. Mi sento quindi assolutamente in linea con le dichiarazioni dell'on. Minardo al quale assicuro l'impegno dell'ente camerale nel promuovere quanto è necessario per un attento lavoro istituzionale di valutazione e controllo del sistema infrastrutturale".

STRADE, FERROVIE, AEROPORTI. L'ente si dice disponibile a guidare un gruppo ristretto di enti che affronti organicamente la delicata questione

Infrastrutture, la Camera: coordiniamo tavolo tecnico

● Si occuperà tra le altre cose di programmazione, interventi, verifiche ed analisi

Si riprenderà un progetto, articolato nell'arco di un anno, che prevede l'aggiornamento della documentazione statistica relativa alle grandi opere e la concertazione.

Gianni Nicita

●●● Il dibattito sull'aeroporto di Comiso ha fatto rilanciare al deputato del Pdl, Nino Minardo, la proposta della costituzione di un tavolo tecnico ristretto

to sul tema del costante monitoraggio della rete infrastrutturale provinciale. E Minardo aveva lanciato l'assist alla Camera di Commercio che oggi con il suo presidente Pippo Cascone ha dato la sua ampia disponibilità. "Riteniamo che sia prerogativa dell'ente camerale, quale soggetto titolato a promuovere lo sviluppo economico della provincia e come ente che rappresenta il sistema produttivo e delle imprese del territorio - sottolinea Pippo Cascone - farsi carico di organiz-

zare e coordinare il lavoro di un tavolo tecnico ristretto nel quale i soggetti più direttamente coinvolti nella gestione delle infrastrutture, in particolare dei trasporti possano attivarsi per una adeguata programmazione di interventi, verifiche ed analisi". Fin dalla prossima settimana l'ente camerale si farà carico di dare piena attuazione ad uno specifico progetto che è stato già approvato in sede di distribuzione delle risorse del fondo di perequazione gestito dall'Unione Italiana

delle Camere di Commercio, e che ha per tema specifico "la rete infrastrutturale come esigenza di sviluppo dell'economia locale: il ruolo della Camera di Commercio come soggetto che vuole animare il dibattito pubblico in materia". Il progetto, che si articolerà nell'arco di un anno, prevede tra l'altro l'aggiornamento della documentazione statistica relativa ai temi infrastrutturali anche per valutare l'impatto sul territorio delle iniziative in essere, la creazione appunto di tavoli

di concertazione e di strumenti di analisi adeguati che possano cogliere la rilevanza del sistema infrastrutturale per l'economia locale, il monitoraggio dell'andamento dei processi di realizzazione della rete infrastrutturale. "Su questa materia l'impegno dell'ente camerale - ricorda il presidente Cascone - non data certo da oggi. La Camera è da sempre socia dell'organismo di gestione dell'aeroporto di Catania ed ha fortemente collaborato con la SAC perché intorno a Comi-

so si attivasse un'efficace sinergia di polo aeroportuale della Sicilia sud-orientale. Inoltre siamo stati sempre efficacemente presenti sui temi centrali del Porto di Pozzallo, della rete viaria ed autostradale, sul possibile recupero della realtà ferroviaria".

AUTOSTRADA. Ma l'Anas deve fare la gara per il progetto esecutivo

Siracusa-Gela, ci sono i fondi per la nuova arteria sino a Scicli

●●● L'autostrada tra Rosolini e Gela (90 km) è allo stato di progetto, ma presto potrebbero andare in appalto i primi due lotti. Al momento non esiste un solo metro di autostrada nell'area ragusana visto che il primo tratto è quello che collega Siracusa a Rosolini. Il primo lotto ibleo è quello tra Rosolini e Modica, passando per Ispica. Superata Modica il progetto prevede l'allontanamento del tracciato dall'attuale principale direttrice di traffico, la strada statale 115, indirizzandosi verso sud e lambendo l'altopiano ibleo passando per Scicli, Marina di Ragusa, Santa Croce Camerina e Comiso. Il secondo lotto è il Modi-

ca-Scicli. Tale percorso manterrà l'autostrada a quote alimetriche costanti, ma non prevede i collegamenti tra i principali centri della provincia (Ragusa, Vittoria, Modica) privilegiando invece i collegamenti commerciali da e per l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso ed il porto di Pozzallo. Da Comiso a Gela l'autostrada seguirà l'itinerario della strada statale 115. Quali i tempi per completare i lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela e l'inclusione della bretella che colleghi il porto di Pozzallo con l'autostrada? Sono le domande che attendono da oltre un anno risposte dal presi-

dente della Regione, dall'assessore ai Lavori Pubblici e dal presidente del Consorzio Autostrade Siciliane. La commissione nazionale ha accettato la tesi del Consorzio contro l'opposizione di un privato sul tracciato dei nuovi lotti e questo fa pensare che entro il mese di settembre il progetto si possa consegnare all'Anas per essere validato entro novembre ed avviare la gara con il General contractor, affidando ad un soggetto unico le procedure. La disponibilità finanziaria per il completamento dei lotti autostradali del territorio ibleo c'è e, quindi, non esistono problemi per il loro appalto. (SM)

STATALE 514. L'ultimo via libera per il project financing il mese scorso

Ragusa-Catania, per il raddoppio servono non meno di otto anni

●●● Il mese scorso, a distanza di tre mesi dalla presentazione di altri due progetti da parte dei privati, è arrivato il via libera definitivo alla Convenzione per la realizzazione del raddoppio della Statale Ragusa-Catania per 850 milioni di euro. Il Cipe ha reso operativi contributi già approvati per un importo di 3,1 miliardi di euro, tra cui l'arteria ragusana. Quattro mesi fa, infatti, era sorto l'ennesimo inghippo. Mancava la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera del Cipe del 22 gennaio scorso con cui si finanziava la parte pubblica dell'opera che sarà realizzata in project financing. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a cari-

co dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Nel progetto è stato inserito anche il collegamento fra la Statale 514 e il nuovo aeroporto di Comiso, per un investimento di oltre 50 milioni euro di cui 35 milioni e 981 mila con Fondi per le aree sottoutilizzate e 16 milioni e 968 mila euro destinati allo scopo dalla Provincia grazie ai fondi ex Insicem. Adesso l'Anas potrà chiudere la fase di prequalifica, gli esami dei nuovi progetti per verificare se i due concorrenti, che hanno presentato le domande di partecipazione al bando di gara per l'affida-

mento in project financing, hanno i requisiti per partecipare alla stessa. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Se tutto andrà per il meglio i ragusani dovranno aspettare circa otto anni per percorrere la nuova Statale Ragusa-Catania a 4 corsie da 3,75 metri con spartitraffico centrale di due metri e mezzo. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di Autostrada nel senso canonico del termine. (SM)

AMMINISTRATIVE. Il partito di centro ha ufficializzato la sua posizione in conferenza stampa

L'Udc corre da sola col sindaco e con un proprio programma

«Siamo pronti al dialogo ma partiamo dal nostro programma già definito nelle linee generali. Metteremo a disposizione dei nostri tecnici».

Francesca Cabibbo

*** L'Udc corre da sola. Con un proprio programma ed un proprio candidato. L'annuncio ufficiale, lunedì sera, nel corso di un'affollata conferenza stampa a Scoglitti. Il commissario cittadino, Salvo Barrano, insieme ai dirigenti Lucio Quattrocchi e Rosario Lo Monaco, ha annunciato che, alle prossime amministrative, lo scudocrociato proporrà un suo programma di governo della città. "Lo avevamo già deciso nel corso degli "stati generali" di maggio - spiega Barrano -. Confermiamo tale scelta. Un anno e mezzo fa avevamo raggiunto un accordo con il Pdl, poi abbiamo appreso che quest'accordo non avrebbe avuto seguito. Oggi, guardando alla città ed alle sue emergenze,



Da sinistra Lucio Quattrocchi, Salvo Barrano, Rosario Lo Monaco

proponiamo un nostro programma. Siamo convinti che questa città debba uscire dal ruolo di emarginazione in cui è stata relegata, recuperare il terreno perduto e porsi al fianco di Ragusa, Modica e Comiso".

Il programma di massima è già stato presentato, quello più dettagliato sarà stilato nei prossimi mesi. Le priorità sono l'agricoltura e la riconversione

di un settore in crisi, lo sviluppo territoriale e le infrastrutture, lo sviluppo turistico, lo sviluppo del commercio e dell'artigianato.

Barrano ha un'idea precisa per la guida della città. "I partiti devono avere un ruolo nella guida di Vittoria e mettere a disposizione gli uomini migliori. Ma non serve una giunta di uomini messi lì dai rispettivi capi-cor-

rente, senza alcuna competenza specifica. Metteremo su una squadra di tecnici, che mettano la loro professionalità e la loro competenza al servizio di una città che vuole costruire il proprio rilancio".

In caso di ballottaggio, sia che ne siate esclusi, sia che corriate per il successo finale, con chi sarete disposti a dialogare?

«Abbiamo stilato un programma, partiamo da quello. Siamo pronti al dialogo, ma solo a partire dai programmi. Non siamo interessati a nessun "cartello elettorale". Invece, finora, abbiamo sentito parlare solo di questo: di alleanze, di strategie, di accordi di palazzo.

"Noi vogliamo vincere. Ma soprattutto vogliamo dare a questa città un'opportunità. Consideriamo le amministrative di primavera una sorta di referendum. Se la città ci darà fiducia, produrremo il massimo dello sforzo nell'azione amministrativa; se non sarà così, siamo pronti a farci da parte, come avviene in democrazia".

(FC)

BAGLIO DI VILLA PACE. Venerdì e sabato il Videolab Film festival

Corti del cinema d'arte Una due giorni a Kastalia

●●● Al via, venerdì prossimo, la dodicesima edizione di Videolab Film Festival, concorso nazionale dei corti del cinema d'arte.

Il festival si terrà nell'antico baglio di Villa Pace a Kastalia. L'ingresso è gratuito, la chiusura è prevista per sabato 28 agosto.

Il Videolab anche quest'anno usufruisce del sostegno della Provincia Regionale di Ragusa e della Città di Vittoria.

Regina del festival sarà Galatea Ranzi che curerà anche un momento di riflessione sul "Mestiere dell'attrice, tra Cinema e Teatro".

"Un'edizione - ha detto il direttore artistico Andrea Di Falco - che si annuncia sin d'ora memorabile".

Il VideoLab, sempre alla ricerca dei corti d'arte italiani, riesce a trovarli in virtù del fatto che scommette sugli autori. Di eccezionale raffinatezza il concorso di quest'anno. Dal

cartoon al corto di respiro epico, dal tragicomico al surreale, dal gangster movie al film breve d'impegno sociale, dal musical al meta cinematografico".

Al regista Maurizio Nichetti è riservato il prologo del XII VideoLab, con "Lo sguardo visionario di Nichetti", un documentario, in due parti, firmato

da Gianluca Salvo.

La retrospettiva di quest'anno è dedicata a Galatea Ranzi, attrice di teatro e di cinema, che presiederà la giuria dei corti. Insieme a lei tra i giurati ci saranno: Manuel Giliberti, regista e scenografo, presidente onorario del festival; Sebastiano Gesù, docente di cinema; Tullia Giardina, sceneggiatrice; Deborah Lentini, attrice teatrale.

Due le novità assolute: un concerto jazz con i Ready-Made e il loro "Bufalino Jazz project" e il reading de "La fine degli affanni", romanzo Mursia scritto dallo stesso Di Falco con Luca Castellano. Lettura-interpretazione di pagine scelte del romanzo.

Manuel Giliberti curerà la mise en espace del testo con il contributo della vivida recitazione di Deborah Lentini, Carlo Ferreri, Davide Sbrogiò, Nicoletta Epifani.

(*GGA*) GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

GIUNTA. Apprendi del Pd: il governatore tratti col partito non con i singoli

Rimpasto, sì dei finiani a Lombardo Un pezzo dell'Udc pronto all'intesa

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo ottiene il via libera al patto di legislatura anche dai finiani mentre un pezzo dell'Udc, quello che fa capo al messinese D'Alia, ammette di essere favorevole a un accordo che eviti le elezioni e conduca alla scadenza naturale del 2013.

Dopo aver incontrato lunedì Francantonio Genovese, leader della corrente Innovazioni (Pd), Lombardo ha parlato al telefono col leader dei finiani siciliani. A Pippo Scalia il governatore ha confermato che nei prossimi giorni ufficializzerà il nuovo programma sul quale chiederà la fiducia anche a gruppi che oggi non lo sostengono. Fra questi ci sarà anche l'Udc o una sua parte. Negli ultimi giorni il capogruppo Rudy Maira aveva mo-

strato un congelamento dei rapporti con Lombardo in vista di un possibile ingresso in giunta. Ma in casa Mpa danno per certo che in caso di nomina di assessori tecnici, uno potrebbe essere indicato dall'ala dell'Udc che fa capo a Giampiero D'Alia. Il quale conferma i contatti col governatore pur precisando che «non è la formula, tecnici o politici, che importa quanto la predisposizione di un piano di riforme che faccia uscire la Sicilia dall'emergenza. Un piano al quale l'Udc non può non collaborare». D'Alia è il capogruppo al Senato dei centristi, molto vicino allo stesso Casini, e ora distingue anche la posizione rispetto all'alleato principale dell'Udc: «Il Pdl ufficiale lavora per la caduta di Lombardo? Io credo che debba

prima chiarirsi al suo interno. L'emergenza adesso è fronteggiare i tagli imposti dalla manovra di Tremonti alla Sicilia».

Negli ultimi giorni Lombardo ha così ottenuto il nuovo sostegno dell'area Innovazioni del Pd, dei finiani e di un pezzo di Udc. Anche se Pino Apprendi, deputato Pd all'Ars, ha contestato ieri gli incontri che Lombardo sta facendo con singoli leader dei democratici: «Non ci possono essere contrattazioni con pezzi del Pd ma serve un accordo vero su un programma di riforme». I finiani nel frattempo stanno preparando la grande manifestazione nazionale di Mirabello. Alessandro Aricò ha annunciato ieri che dalla Sicilia partiranno due charter (da Palermo e Catania) con 300 fedelissimi. **GAA. PL**

I NODI DELLA REGIONE

SECONDO I DATI DELL'ASSESSORATO, CON LE NUOVE PIANTE ORGANICHE IN BILICO DA 581 A 3.578 POSTI

Sanità, i sindacati: «Con le assunzioni migliaia di esuberanti» Russo: «Non è vero»

► L'assessore: saranno pochi, attacchi strumentali di Cgil

Le associazioni di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione. Russo: «Gli esuberanti assorbiti con i pensionamenti e meno turn over».

**Giacinto Pipitone
Filippo Passantino**

●●● Scoppia lo scontro fra Regione e sindacati sulle assunzioni nella sanità. L'assessore Massimo Russo ha confermato ieri che «entro fine anno verranno pubblicati i bandi con cui si assumono 2.900 persone, per lo più nella qualifica di infermieri, trasformando così gli attuali contratti a tempo determinato in assunzioni a tempo indeterminato». Il via alle procedure è stato dato con un decreto pubblicato alla vigilia di ferragosto in cui Russo indica ai manager di Asp e ospedali i paletti nella formulazione delle piante organiche.

Lo scontro è nato ieri perché i dirigenti dell'assessorato hanno presentato al tavolo di concertazione alcune tabelle in cui si evidenzia il rischio che nella sanità, al termine del riordino delle piante organiche, possano risultare dai 581 ai 3.578 esuberanti. A questo punto la Cgil è andata all'attacco: «Col nuovo decreto - esordiscono Michele Palazzotto e Renato Costa - non solo non si potranno fare assunzioni ma bisognerà fronteggiare gli esuberanti. Quella di Russo e Lombardo, che annunciano concorsi da 2.900 posti, è solo pro-

paganda elettorale». Sulla stessa linea si muove Angelo Colodoro della Fials Medici: «Noi vogliamo i concorsi. Ma dai dati forniti dall'assessorato ci chiediamo come sia possibile farli...».

Il decreto di ferragosto e l'ultimo confronto di ieri hanno provocato la dichiarazione dello stato di agitazione da parte di quasi tutte le sigle sindacati: Anaa Assomed, Cimo asmed, Aaroi-emac, Cgil Medici, Anpo Ascoti Fials, Fvm, Fesmed, Uil Medici. Tace invece la Cisl. La stessa segreteria regionale della Uil è più cauta della

già parte degli esuberanti sarebbe alla Asp di Messina (da un massimo di 456 a un minimo di 233) mentre a Palermo si oscillerebbe tra un massimo di 425 e un minimo di 182 lavoratori in più rispetto al necessario. A Catania gli esuberanti sono calcolati nella tabella all'interno di una forbice che va da 218 a 69. Nei 5 ospedali autonomi (Cannizzaro, Garibaldi, Papardo, Villa Sofia e Civico) si va da un massimo possibile di 1.157 a un minimo di 514.

Cifre ballerine che secondo i tecnici della Sanità sono frutto solo di meri calcoli matematici legati al rapporto tra finanziamenti e dotazione di personale. E la forbice è data proprio dal fatto che i manager possono variare l'impiego dei fondi determinando più o meno esuberanti. Russo invece invita a guardare all'aspetto delle singole qualifiche professionali: «Seppure c'è qualche esuberante in alcune categorie, questo verrà assorbito con i pensionamenti e la riduzione del turn over. In questo senso gli esuberanti reali non saranno più di 200. I concorsi sono invece destinati a professionalità, come gli infermieri, già presenti in Asp e ospedali ma con contratti a termine. Sono persone di cui c'è bisogno e che dobbiamo stabilizzare prima che entri in vigore lo stop alle assunzioni imposto dal primo gennaio dalla manovra di Tremonti». L'assessore ha assicurato che i bandi arriveranno ben prima di fine anno. (FIPAS)

PERSONALE IN PIÙ SOPRATTUTTO A MESSINA E PALERMO

rappresentanza di categoria: Claudio Barone ha chiesto a Russo di «far ripartire il confronto, evitando la rottura». Anche per Barone però «la riorganizzazione della sanità va fatta coinvolgendo i sindacati e medici».

Per Russo si tratta però di attacchi strumentali «guidati dalla Cgil». Resta tuttavia quella tabella, messa sul tavolo dal dirigente dell'assessorato Maurizio Guizzardi, in cui effettivamente vengono fotografati esuberanti e finanziamenti ad Asp e ospedali. La mag-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Debiti, i Comuni superano lo Stato Conti in rosso da Torino a Catania

I dati dei magistrati contabili. Nel 2008 disavanzo per 220 amministrazioni

ROMA — Si fa presto a dire debito pubblico. Perché nell'Italia dove gli enti locali aspirano a conquistare sempre maggiore autonomia, c'è debito e debito. Innanzitutto quello statale, che quest'anno raggiungerà il 118,4% del Prodotto interno lordo. Enorme: ricevuto in eredità certamente da decenni di finanza allegra, anche se chi l'ha ereditato ci ha poi messo del suo. Ma avreste mai detto che i Comuni sono ancora più indebitati dello Stato? Eppure, se sono veri i dati recentemente pubblicati dalla Corte di conti, le cose stanno proprio così.

Secondo i magistrati contabili nel 2008 i debiti municipali ammontavano a 62 miliardi di euro, senza però considerare il Campidoglio. L'esposizione del Comune di Roma era talmente elevata che il governo aveva deciso di separare la situazione pregressa dalla gestione ordinaria, con il risultato

di assimilarlo agli «enti di nuova costituzione». Calcolando anche l'indebitamento della capitale l'ammontare dei debiti «propri» dei Comuni italiani avrebbero superato di slancio i 70 miliardi di euro, cioè il 120% delle entrate correnti, un dato che in qualche modo si può assimilare al «fatturato comunale». Si tratta di oltre 1.100 euro per ogni cittadino italiano.

Abbastanza per far sorgere seri dubbi sulla sua sostenibilità. Anche perché, sono sempre calcoli della magistratura contabile presieduta da Luigi

Giampaolino, se si considera un Comune alla stessa stregua di un'impresa e si paragona il suo bilancio ai conti aziendali, si scopre che il costo di questo debito è ben superiore al risultato economico: è pari, esattamente, al 108% dell'avanzo delle amministrazioni, cioè degli «utili» al netto degli interessi. Questo significa che molti enti locali devono fare letteralmente i salti mortali per far fronte agli impegni finanziari. E non tutti ci riescono. Nel 2008 i Comuni che si sono trovati tecnicamente in disavanzo per questo

motivo sono stati ben 220.

Nell'elenco degli enti che si sono trovati in una situazione di «squilibrio» più o meno pesante, anche nomi blasonati. C'è per esempio il Comune di Alessandria, 149 milioni di debiti. Come pure quello di Cesenatico. Poi Pistoia, Viareggio, Orvieto. Per non parlare di alcune città meridionali, come Caserta che con un indebitamento di 129 milioni ha archiviato il 2008 con uno squilibrio di bilancio di quasi 22 milioni di euro, o Foggia, che ha chiuso in passivo per 19 milioni avendo accumulato 128 milioni di debiti. E Aprilia, che se nel 2008 ha registrato un «disavanzo» di 7,7 milioni di euro, si trovava in una situazione di squilibrio ininterrottamente dal 2004. Non un record, certamente, se si considera che il Comune di Giarre, nella Provincia di Catania, era «squilibrato» senza soluzione di continuità addirittura

I dati

Corte dei conti

Secondo la Corte dei conti nel 2008 i debiti di tutti i Comuni italiani ammontano a 62 miliardi di euro. Un dato che non tiene conto dei debiti del Comune di Roma (9,6 miliardi) perché il governo ha deciso di separare la situazione pregressa dalla gestione ordinaria del Campidoglio. Come se fosse un «ente di nuova costituzione». Il totale dei Comuni italiani supererebbe del 120% le entrate

I virtuosi

Secondo la Fondazione Civicum la più virtuosa è Modena con appena 357 euro di debito per abitante

tura dal 2001.

Questa situazione è senza dubbio la conseguenza della facoltà di ricorso al mercato da diversi anni ormai concessa agli enti locali i quali rivendicavano sempre maggiore autonomia finanziaria. Con la conseguenza negativa, in molti casi, di trovarsi imprevedibilmente ad aver fatto il passo più lungo della gamba: per ingenuità, faciloneria, o semplicemente perché i soldi servivano e lo Stato aveva tagliato le risorse. Esito frequente, quello di dover mettere una toppa talvolta peggiore del buco, magari ricorrendo ai famigerati derivati.

Tutto questo, però, con il rischio di andare incontro alla bancarotta soltanto a parole. Nel 2008 il governo è intervenuto per «salvare», questo fu il termine utilizzato nell'occasione, i Comuni di Roma e Catania. Il primo era stato guidato da un'amministrazione di centrosinistra fin dal 1993, sindaci due candidati premier ulivisti come Francesco Rutelli e Walter Veltroni e aveva accumulato debiti per oltre 8 miliardi di euro (che sarebbero stati successivamente certificati dalla giunta di centrodestra in quasi 10 miliardi) prevalentemente per ripianare i deficit delle aziende di trasporto locale. Il secondo era stato invece da lungo tempo amministrato dal centrodestra: sindaco il medico di fiducia di Silvio Berlusconi, Umberto Scapagnini. Il suo successore Raffaele Stancanelli, dello stesso partito, ha denunciato al suo arrivo una situazione letteralmente catastrofica, con un deficit spaventoso e un debito che veleggiava verso il miliardo di euro: 3 mila euro e oltre per ogni abitante. Scrisse una lettera drammatica a Berlusconi e venne accontentato con un provvedimento che stanziava 140 milioni di euro per la sua città: nella stessa legge era previsto anche un finanziamento di 500 milioni per Roma. Da sottolineare che non soltanto il Comune di Catania ha evitato la bancarotta, ma pure che l'ex sindaco Scapagnini, il quale aveva lasciato al suo compagno di partito Stancanelli una città in quelle condizioni, ha avuto in premio un seggio al Senato.

Gli squilibri

Alessandria è indebitata per 149 milioni, Caserta per 129, Foggia con 128. A Giarre lo «squilibrio» dura dal 2001

Cassazione: timbrare e uscire è truffa lieve

P.a., attenuante per i fannulloni

DI DEBORA ALBERICI

Ha diritto all'attenuante del valore lieve il dipendente pubblico condannato per truffa per aver timbrato e poi essere uscito solo per qualche ora. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 32290 del 24 agosto 2010, ha accolto (solo sul fronte attenuante) il secondo motivo del ricorso di un dipendente comunale condannato per truffa perché usciva, dopo aver timbrato, durante l'orario di lavoro. I giudici di piazza Cavour, confermando la condanna per truffa, hanno riconosciuto all'uomo il diritto a uno sconto di pena, date le assenze limitate a poche ore e accertate solo in tre occasioni. In particolare secondo la Cassazione «la falsa attestazione del pubblico dipendente circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcatempo o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta, idonea oggettivamente a indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la presenza sul luogo di lavoro, ed è dunque suscettibile di integrare il reato di truffa aggravata, ove il pubblico dipendente si allontani senza far risultare, mediante timbratura del cartellino o della scheda magnetica, i periodi di assenza, sempre che siano da considerare, come nel caso concreto, economicamente apprezzabili». Va

tuttavia riconosciuta l'«attenuante del valore lieve» al dipendente qualora le assenze siano limitate a poche ore. La linea dura della Cassazione sui cosiddetti fannulloni si è fatta sentire spesso in questi ultimi due anni. Infatti la sentenza depositata ieri suona un po' come una voce fuori dal coro nel senso che diminuisce la pena da scontare perché in caso di assenza illegittima del lavoratore soltanto sporadica. In altre occasioni, invece, gli Ermellini si sono limitati a confermare la condanna per truffa della Corte d'appello nella misura stabilita dai giudici di merito. Soltanto l'anno scorso è stata depositata una sentenza dalla seconda sezione penale del Palazzaccio con la quale è stato usato il pugno di ferro contro gli assenteisti. Infatti in quell'occasione (sentenza n. 41471) i giudici affermarono che «rischia il carcere per truffa aggravata consumata e una multa il dipendente pubblico che si fa timbrare il cartellino da un collega per andarsene allo stadio. Ciò perché la sua assenza dal lavoro costituisce un ingiusto danno patrimoniale per l'ente pubblico (in questo caso un comune) di cui è dipendente».

Per il Tar Lazio, l'Enpam (medici) non può decidere a chi affidare i lavori di manutenzione degli impianti

Appalti, Casse come enti pubblici

Istituti di previdenza dei professionisti senza autonomia

PAGINA A CURA DI
IGNAZIO MARINO

Le casse di previdenza dei professionisti sono organismi di diritto pubblico. E quindi per affidare un incarico di manutenzione o realizzazione di nuovi impianti devono applicare alla lettera il codice degli appalti pubblici e sottostare alla giurisdizione del giudice amministrativo. Come, del resto, previsto dal dlgs 163/2006. A rimettere in discussione la natura privata delle casse, e quindi l'autonomia gestionale delle stesse, questa volta è il Tar Lazio. Per i giudici amministrativi, infatti, a nulla vale l'esclusione prevista dal dl 162/2008 (successivamente convertito nella legge 201/2008) degli enti previdenziali di cui ai dlgs 509/94 e dlgs 103/96 del codice appalti. Con la sentenza n. 30034/2010 del 4 agosto il Tar del Lazio afferma che «la contribuzione obbligatoria posta a carico degli iscritti di un ente realizza una forma indiretta di concorso finanziario dello stato. E tanto basta per includere le associazioni e le fondazioni fra gli organismi di diritto pubblico». A farne le spese è stata l'Enpam (l'ente dei medici). Vediamo perché.

La controversia

Con ricorso notificato il 29 dicembre 2009 si impugnava l'aggiudicazione definitiva della gara per l'appalto dei «lavori di riordino degli impianti elevatori a servizio del complesso immobiliare di proprietà sito in Milano indetta dalla Fondazione Enpam. Secondo i ricorrenti l'aggiudicazione dell'incarico era da disporsi ai con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'importo a base d'asta di circa 480 mila euro ma anche nel rispetto del disciplinare di gara, che prende in considerazione anche il valore dell'offerta tecnica e non solo di quella economica. L'Enpam, in sostanza, avrebbe violato diversi articoli del dlgs 163 del 2006 (codice dei contratti pubblici); E in particolare i principi in materia di anomalia, eccesso di potere per difetto di istruttoria e di motivazione, contraddittorietà. Violazioni che secondo l'istituto previdenziale dei medici non sussisterebbero per effetto della norma di salvaguardia contenuta nel dl 162/2008.

Le argomentazioni del Tar Lazio

Per i giudici amministrativi la difesa dell'Enpam non basta. In

Il precedente della Manovra

Risale a fine maggio 2010 l'approvazione da parte del governo del dl recante «misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica». Fra i destinatari, le amministrazioni pubbliche inserite nell'elenco Istat all'interno del quale ci sono anche le casse dei professionisti. Solo dopo una lunga battaglia, con la conversione in legge del Dl, le casse riescono ad uscire. E nemmeno del tutto. Visto che nella legge 122/2008 è rimasta una norma che impone alle casse dei professionisti l'autorizzazione preventiva da parte dei ministeri vigilanti in caso di acquisti o vendite del patrimonio immobiliare.

quanto «non riesce a esonerare dall'applicazione della disciplina in materia di procedure di evidenza pubblica gli enti specificatamente individuati dalla norma (la legge 201/2008, ndr), tra i quali appunto l'Enpam. Sembra invece al collegio che la formulazione della norma offra argomenti contrari alla tesi. In quanto, nonostante l'esclusione, gli enti del 509/94 e del 103/96 devono rispettare le misure di pubblicità sugli appalti di lavori, servizi e forniture. Ma non solo. Per il Tribunale amministrativo «se la contribuzione obbligatoria posta a carico degli iscritti dell'ente realizza una forma indiretta di concorso finanziario dello Stato sussiste la condizione (finanzia-

mento pubblico o altri ausili finanziari pubblici) che vale a includere la sussunzione delle associazioni e delle fondazioni tra gli organismi di diritto pubblico». Aggiungono i giudici che «vi è un ulteriore e decisivo piano di considerazioni che porta a disattendere la tesi difensiva della Fondazione Enpam. La nozione di organismo di diritto pubblico», si spiega a chiare lettere nella sentenza, «è stabilita dall'ordinamento comunitario (secondo la definizione posta con l'art. 1, comma 9, della direttiva 18/2004, definizione poi recepita nell'art. 3, comma 26, del dlgs n. 163/2006) nella concorrenza di tre distinti requisiti: il possesso della personalità giuridica, la sussisten-

za di una dominanza pubblica, il perseguimento della soddisfazione di interessi generali di carattere non industriale o commerciale. In applicazione di tali indici, l'elaborazione giurisprudenziale ha riconosciuto in capo all'ente previdenziale, ancorché trasformato in fondazione, la sussistenza cumulativa delle richieste tre condizioni».

Le conclusioni della sentenza

Con la sentenza in commento, «in ragione dell'acclarato contrasto è stata disposta la disapplicazione dell'art. 1, comma 10-ter, del dl 162/2008 per contrasto con la direttiva comunitaria 18/2004, così riaffermandosi le conclusioni, più volte ribadite dalla giurisprudenza amministrativa, circa la qualificazione di Enpam come organismo di diritto pubblico, con conseguente obbligo per l'ente di uniformarsi nelle procedure per l'esecuzione di lavori alle disposizioni dettate dal Codice dei contratti pubblici».

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fiat Melfi, interviene Napolitano "Rimettersi all'autorità giudiziaria"

Il capo dello Stato: rammarico per i licenziamenti, ora confronto pacato

UMBERTO ROSSO

ROMA — Nel giro di poche ore, con un fax intestato al Quirinale, è arrivata la risposta alla lettera che i tre operai della Fiat di Melfi gli avevano indirizzato, sollecitandone l'intervento. Parole nette, quelle di Giorgio Napolitano, che sono rivolte anche a Marchionne. Esprime il suo «rammarico», il capo dello Stato, per il mancato reintegro in fabbrica dei tre lavoratori, ai quali la Fiat non ha concesso di riprendere il proprio posto nonostante la sentenza favorevole del giudice del lavoro di Melfi. Napolitano non entra nel merito del braccio di ferro giudiziario in corso, ma nella sua lettera manifesta un «vivissimo auspicio», che spera «sia ascoltato anche dalla dirigenza della Fiat». L'auspicio vale per la guerra di Melfi ma finisce per assumere un valore generale per l'intera vertenza che interessa la grande azienda torinese.

La speranza del capo dello Stato, allora, è che «questo grave episodio possa essere superato, nell'attesa di una conclusiva definizione del conflitto in sede giudiziaria, e in modo da creare le condizioni per un confronto pacato e serio». Insomma, controparti attorno al tavolo per riprendere il filo di un dialogo vero e trovare una soluzione al caso. Un metodo che appunto per il presidente della Repubblica assume un valore chiave e più complessivo perché, spiega, deve valere «su questioni di grande rilievo». Passaggi delicatissimi. Riguardano «il futuro dell'attività della maggiore azienda manifatturiera italiana e l'evoluzione delle relazioni industriali nel contesto di una aspra competizione sul mercato globale».

A Melfi gli operai, in particolare i tre reintegrati ma ancora in «parcheggio», accolgono con un applauso le parole del capo dello Stato, ma un grazie arriva anche dalla Cgil, dal Pd, da tutto il centrosinistra. «Napolitano conferma la sua grande sensibilità per il mondo del lavoro», è l'apprezzamento di Guglielmo Epifani. «La Fiat ascolti il capo dello Stato e riassuma i tre operai», è la richiesta del partito democratico. Aveva già fatto sentire la propria voce il quotidiano dei vescovi, *Avvenire*, sostenendo la Fiat «ha sbagliato». Silenzio, o quasi, da parte del governo. Ad eccezione del ministro Matteoli, che tuttavia è il titolare delle Infrastrutture (e non del ministero competente per la vertenza Fiat, il Welfare, guidato da Sacconi), che ammette: «Le sentenze vanno rispettate anche quando non ci fanno piacere. Se il nostro è uno stato di diritto non lo può essere a fasi alterne».

La lettera dei tre operai della Fiom era arrivata al Colle nel primo pomeriggio di ieri, ma sulla richiesta di aiuto anticipata dai giornali già dal giorno prima Napolitano era al lavoro. Una breve istruttoria con lo staff economico-sindacale, qualche telefonata, e poi la decisione di raccogliere a tamburo l'appello giunto da Melfi. Dettata sia dall'attenzione del

Lungo fax di risposta all'appello rivolto al Quirinale dai tre operai non reintegrati

capo dello Stato alle questioni del lavoro (qualche tempo fa l'intervento in risposta all'appello degli operai sardi dell'Alcoa) sia per i momenti cruciali che sta vivendo l'azienda guidata da Marchionne. Ai tre, che lamentano il mancato rispetto dei diritti del lavoro ma anche costituzionali, Napolitano si rivolge chiamandoli per nome. «Cari Barozzino, Lamorte e Pignatelli — scrive il capo dello

**Il ministro Matteoli
"Adesso l'azienda rispetti la sentenza, siamo in uno Stato di diritto"**

Stato — ho letto con attenzione la lettera che avete voluto indirizzarmi e non posso che esprimere il mio profondo rammarico per la tensione creata alla Fiat Sata di Melfi in relazione ai licenziamenti che vi hanno colpito e, successivamente, alla mancata vostra reintegrazione nel posto di lavoro sulla base della decisione del Tribunale di Melfi».

Ne sono scaturiti altri ricorsi legali, ricorda ancora il capo dello Stato, sui quali è chiamata a intervenire l'autorità giudiziaria, alla quale «non posso che rimettermi, anch'io, proprio per rispetto di quelle regole dello Stato di diritto a cui voi vi richiamate». Con piena adesione anche sul piano umano alle recriminazioni dei tre operai, «comprendo molto bene come considerate lesivo della vostra dignità percepire la retribuzione senza lavorare». Da qui l'auspicio di Napolitano, rivolto anche dai vertici della Fiat: la speranza che «questo grave episodio possa essere superato», in attesa che si chiuda la vicenda giudiziaria. E che i tre possano rientrare al lavoro nella fabbrica di Melfi.

Berlusconi: si vota solo se a rompere sarà Fini

Il Cavaliere vuole convincere Bossi che troncatura la legislatura non ha senso. E richiama Casini

ROMA — A Umberto Bossi dirà che non ha intenzione di chiedere il voto. Che ce la sta mettendo tutta per tentare di salvare la legislatura. Che se proprio voto anticipato dovrà essere non potrà essere certo per decisione del Pdl o della Lega: alle urne — sarà il ragionamento del Cavaliere — ci andremo, se ci andremo, per colpa di qualcuno, leggi Fini, non certo per volontà nostra e questo è un punto dal quale difficilmente il capo del governo si muoverà.

Stamani alle 11, a Lesa, a villa Campari, sul Lago Maggiore, il presidente del Consiglio aprirà casa sua all'ospite Umberto Bossi. A pranzo si uniranno certamente Roberto Cota, governatore del Piemonte, Giulio Tremonti, forse anche il ministro Roberto Calderoli. Ma prima del pranzo Umberto e Silvio, il cui rapporto tutti descrivono a prova di bomba (anche se non si sa mai), avranno probabilmente una faccia a faccia, un colloquio a due che servirà al capo del governo per chiarirsi veramente le idee sulle intenzioni leghiste e a sua volta per chiarirle all'amico e alleato.

Ieri mattina Berlusconi si mostrava fiducioso, ad Arcore, sull'esito del vertice. Ha lavorato all'incontro, prima e dopo aver ricevuto consulenze sulla difficile separazione dalla moglie, Veronica Lario.

Nell'appuntamento di oggi c'è un argomento sul quale il premier farà perno: difficilmente Bossi troverà mai un altro garante del tanto caro federalismo e dei suoi decreti attuativi; se si va a votare fra qualche mese si sa come si comincia e non si sa dove si finisce, e con il rischio che qualsiasi elezione comporta anche il federalismo leghista rischia di essere risucchiato.

Ragione numero due, sosterrà Berlusconi, per abbassare i toni: bisogna, sarà il ragionamento, che qualcuno ci costringa ad andare a votare; servirà per la campagna elettorale

eventuale, servirà per l'opinione pubblica, per far capire agli italiani chi veramente ha lavorato per troncatura la legislatura. Per questo motivo, agli occhi del premier, non ha senso gridare e chiedere il voto in questo momento. Prima dovrà esserci una verifica parlamentare con i finiani, sui famosi cinque punti di rilancio dell'azione di governo; poi, a seconda dell'esito, si vedrà.

A proposito di Parlamento e verifica: il Cavaliere sembra intenzionato, per quel giorno, a prendere la parola e fare un discorso in grado di puntare su un allargamento della maggioranza. Un appello al Paese, al

senso di responsabilità generale, in stile con inizio di legislatura? È possibile, ci sta lavorando. E anche questo dirà al leader della Lega, per convincerlo che è ancora troppo presto per trarre conclusioni dalla crisi che sta vivendo la maggioranza.

Nello staff del premier ieri si rimarcava un concetto molto semplice: non si può andare ad elezioni perché lo chiede Bossi, non ha senso troncatura una legislatura che vede l'apprezzamento degli italiani verso il governo a livelli superiori alle medie occidentali, non si può interrompere un lavoro di riforme iniziato e che rischia-

I rapporti

L'alleanza

Nel '94 il Ccd, Centro cristiano democratico, di Pier Ferdinando Casini e Clemente Mastella, si schiera con il centrodestra: Berlusconi porta il Polo al governo

Le tensioni

Nel 2001, con la vittoria della Casa delle libertà, di cui il Ccd fa parte, Casini è eletto presidente della Camera. Risalgono ad allora le prime tensioni col premier

La rottura

Alle elezioni del 2008 Casini, con l'Udc, chiede l'apparentamento al Pdl, rifiutando la fusione. Berlusconi dice no e i centristi corrono da soli

rebbe in questo modo, se non di essere interrotto, comunque di dover ricominciare daccapo.

Due giorni fa Berlusconi ha parlato a telefono con Casini, a lungo. La lite fra centristi e leghisti sembra abbia posto l'abbandono possibile fra Udc e maggioranza su un binario morto. Ne discuterà con Bossi, che però resta convinto, come altri esponenti del governo, che la disponibilità dell'Udc sia un bluff e nient'altro.

Con Casini il premier si è lamentato del fatto che troppe persone, anche dentro l'esecutivo, guardano agli interessi propri prima ancora che a quelli della maggioranza e del Paese. Si è lamentato anche della sua estate, un po' solitaria e un po' triste. Difficile dargli torto, passando in rassegna le liti con Fini, le notizie sulla spaccatura nel centrodestra, quelle sulla causa di separazione dalla moglie.

Non rendono più sereno il premier le indiscrezioni che gli arrivano dal fronte giudiziario: il timore che a dicembre la Corte costituzionale bocci il legittimo impedimento si è rafforzato ultimamente con dettagli di non poco conto. Sembra che alle orecchie del Cavaliere sia giunto anche il nome e il cognome del relatore della Consulta che firmerà la bocciatura. Ma come si fa a prevedere con così largo anticipo e tanta precisione una decisione di legittimità costituzionale della Corte? Nel Pdl rispondono con un sorriso: «La previsione non l'abbiamo fatta noi, ma chi ci ha fatto la guerra nell'ultimo anno».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo tecnico incubo del premier "Proverò a ricucire con i finiani"

Il Cavaliere dialoga con l'Udc: "Non ci sarà il voto subito"

FRANCESCO BEI
RODOLFO SALA

«NON capisco che bisogna c'era di insultarlo, di dare a Casini dello stronzo — si è sfogato ieri — proprio mentre io mi sto facendo in quattro per portarlo con noi. Ma cosa vuole Bossi? Io non lo capisco».

Anche l'insistenza della Lega

Il capo del governo prenderà la parola in Parlamento per illustrare la mozione

per andare a elezioni anticipate rende il Cavaliere sospettoso. Tanto più che il vero incubo del Cavaliere è un governo tecnico, per il quale — gli hanno riferito — Massimo D'Alema avrebbe già trovato i voti a palazzo Madama. Il suo sforzo è dunque teso a raggiungere un numero sufficiente di deputati — finiani o non finiani — che gli consenta di vedere approvato il processo breve prima della fine dell'anno. E sembra che Bossi, puntando sul voto anticipato, stia invece facendo di tutto per rendergli la vita più complicata. «Il nostro ultimo sondaggio — ha confidato ieri a

un amico — ci dice che l'85 per cento degli italiani sono contrari alle elezioni anticipate e chi le provoca rischia di pagarne il prezzo». C'è poi il problema dei rapporti con il mondo cattolico, come indicano non solo le ripetute critiche alla sua leadership da parte di Famiglia Cristiana, ma anche le recenti prese di distanza del cardinal Bagnasco sul federalismo «diseguale».

Oltretutto, e questo è il cruccio di Berlusconi, bisogna anche vedere se, in caso di crisi, Napolitano non riesca a favorire la formazione di un altro governo. Insomma, le incognite superano le certezze e consigliano al Cavaliere di muoversi con estrema prudenza, puntando in prima battuta a proseguire la legislatura. Al limite provando a ricercare un accordo «minimo» proprio con i finiani. Ormai nel Pdl sono in molti a teorizzarlo. E lo stesso Paolo Bonaiuti, voce ufficiale del premier, non fa mistero di quale sia la bussola di palazzo Chigi: «La gente vuole che andiamo avanti, ci chiede di realizzare il programma. Contiamo sull'approvazione delle due mozioni con i 5 punti programmatici e ci aspettiamo che i finiani

siano poi coerenti con quello che hanno votato in Parlamento. Insomma, si vanno a vedere le carte, mi pare comunque che i toni, da parte loro, siano già diversi rispetto a qualche giorno fa». Il

Cavaliere ci tiene particolarmente a questo percorso, tanto che sembra deciso a intervenire personalmente alla Camera o (più probabilmente) al Senato per illustrare egli stesso la mozione.

Una sorta di nuovo discorso programmatico per «ripartire» e proseguire nella legislatura.

Quanto a Casini, l'ultimo contatto telefonico con il Cavaliere risale a domenica scorsa, prima della caterva di insulti tra leghisti e Udc. Adesso il clima appare cambiato, anche se Berlusconi non demorde. Ma i suoi stessi collaboratori ammettono che ormai è un discorso che «riguarda il futuro». Il fatto è che il veto leghista appare insormontabile. Ieri, nella riunione a via Bellerio con Calderoli e Giorgetti, Bossi ha continuato a fare la voce grossa. L'analisi del vertice del Carroccio, come riferisce uno dei partecipanti alla riunione, è stata particolarmente nera. «Berlusconi — è il ragionamento che filtra da via Bellerio — si è fatto ingannare da quelli che gli dicevano che i finiani fossero quattro gatti. Il casino l'hanno combinato loro e spetta a loro adesso togliere le castagne dal fuoco. Secondo noi il momento per colpire duro è adesso, bisogna andare a votare ora che Fini è molto debole e il terzo polo non c'è ancora. Sia chiaro comunque che su Casini non faremo marcia indietro: con

lui mai».

Insomma, la tensione resta alta, nonostante dal vertice di oggi sul lago Maggiore nessuno ha interesse a far uscire un'immagine del governo così indebolita e risossa. Ma di fatto gli interessi di Berlusconi e di Bossi, per la prima volta, non collimano. Persino nei dettagli i due non si trovano. Il premier infatti ha appreso con un certo stupore che l'invito a villa Campari sia stato esteso dai leghisti anche a Tremonti, quando

Il sondaggio riservato del Pdl: l'85% degli italiani contro elezioni anticipate

lui avrebbe invece preferito un faccia a faccia con Bossi. Tanto che, a questo punto, non è escluso che si allarghi la delegazione anche a qualche altro uomo di peso del Pdl, per non lasciare da solo il capo. A raffreddare ulteriormente i rapporti c'è stata anche la netta chiusura del ministro dell'Economia sul quoziente familiare. «Costa troppo, mi dispiace», ha tagliato corto Tremonti. La stima che si sono sentiti opporre i fautori della proposta (utile al dialogo con l'Udc) è stata di 2-3 miliardi di euro, a seconda della platea dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Silvio Berlusconi e Umberto Bossi si incontrano oggi a pranzo a Villa Campari, residenza del premier sul lago Maggiore. A tavola ci sarà anche Giulio Tremonti. Il terzetto dovrà chiarire se veramente si romperà definitivamente con Fini e si andrà a votare o se è il caso di aprire a Casini e all'Udc. L'attesa dell'incontro, per il momento provoca una mini tregua nello scontro nel centrodestra e gli insulti cedono il passo all'invito al dialogo e al senso di responsabi-

Il Carroccio insiste: si voti. I finiani attaccano i rapporti di Berlusconi con Putin e Gheddafi

lità. «Questo non è il momento dei giochi d'artificio, ma di iniziative politicamente serie e possibili», dice Fabrizio Cicchitto. Secondo il capogruppo del Pdl alla Camera, «l'unica via politicamente e costituzionalmente seria per salvare la legislatura è quella di fare uno sforzo per riaggregare in modo reale la maggioranza uscita dalle elezioni del 2008».

Lo strumento sono i famosi cin-



VERTICE

Questa mattina a Villa Campari, a Lesa, provincia di Novara, vertice tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi



FESTA

Il 5 settembre a Mirabello, provincia di Ravenna, alla festa del Tricolore, è previsto l'intervento di Fini



PROBIVIRI

Il 17 settembre si riuniranno i probiviri del Pdl per decidere dell'espulsione dei finiani Bocchino, Briguglio e Granata

a rimettere in piedi l'alleanza del 2001. «Non ci sarebbe nulla di strano - dice il sindaco di Roma - ad avere uno schieramento di centrodestra in cui sia la Lega che l'Udc superino i veti reciprochi». Alemanno indica alcuni punti su cui si potrebbe arrivare ad un accordo: il quoziente familiare o le politiche della sussidiarietà.

Dunque Alemanno pensa ad

quella auspicata dal sindaco di Roma. «Mi dispiace - dice Bocchino - che l'amico Matteoli consideri "strampalata" la mia proposta di allargare il governo ad altri soggetti. Malamia è la riproposizione della teoria tatarelliana di "oltre il Polo" con l'obiettivo di unire il 65 per cento degli italiani non di sinistra».

Un richiamo al pensiero del "ministro dell'armonia" che dovrebbe contribuire a placare gli animi. Allora bisogna cercare di appianare lo scontro. Soprattutto fra gli ex colonnelli di Alleanza nazionale. Anche perché l'invito a cercare convergenze, non convin-

ce la Lega e l'Udc. Per il Carroccio parla Roberto Cota. «Se non è più possibile continuare così - dice il "governatore del Piemonte - non c'è altra strada che il ritorno al voto».

I centristi affidano il loro temporaneo no alle profferte berlusconiane al segretario Lorenzo Cesa: «Noi - dice - continuiamo a lavorare al Partito della Nazione». E Rocco Buttiglione spiega: «Sono d'accordo con Bossi: questa maggioranza non va allargata. Ma sono d'accordo anche con Bocchino: bisogna allargarla a quelli che hanno a cuore il bene del paese. Ma in

questo caso i facinorosi si chiameranno fuori». E comunque, ammonisce Buttiglione «basta con gli at-